



RITENNA

'E CAMMARERE

Regia e drammaturgia | Fabio Di Gesto

con Francesca Fedeli
e Maria Claudia Pesapane

costumi e trucco | Rosario Martone
scenotecnica | Gennaro Oliviero
luci | Giuseppina Farella
foto di scena | Flavia Tartaglia

Spettacolo ospite Hystrio Festival 2022
Spettacolo vincitore Premio Intransito 2021
Miglior regia e Migliore attrice Roma Fringe Festival 2021
Miglior Regia Premio Teatrale Nazionale Calandra 2021

'E CAMMARERE

Sinossi

Due cameriere in un basso napoletano, giocano a ricoprire il ruolo della loro padrona. Questo continuo gioco porterà le due donne a confondere la realtà con l'immaginazione. Riusciranno le due cameriere a fermare questo gioco?

Note di regia

Allontanandomi dal testo originale e dalla sua struttura drammaturgica, ne ho ripreso solo l'idea drammatica: "Le due serve non sono realmente serve ma rappresentano tutti coloro che sono diversi, rifiutati, reietti e relegati ai margini di una società." (J. Genet)

Per fortificare l'idea di rifiuti della società ho dato loro un linguaggio particolare, quello del *vascio* e dei vicoli di una Napoli diversa, chiassosa e plebea. Un linguaggio potente e ritmico, composto da proverbi e detti. Un linguaggio che chiarisce allo spettatore la natura delle *cammarere*. Una vera e propria ricerca linguistica, che dona impulsi alla recitazione quanto alla ricerca dei personaggi. Un napoletano non propriamente contemporaneo, ma intessuto di detti e figure retoriche che lo rendono radicato in qualcosa di antico e viscerale. Molto spesso, ciò che diventa ritmo, canzone e musica, nasce in scena, durante il flusso creativo.

"La signora" de *Le serve* diventa, all'interno del mio testo, "La padrona". "La padrona" è un personaggio astratto, è un'idea. Essa non compare mai in scena, ma è metafora di vari aspetti che la rendono la vera protagonista dello spettacolo: La lucidità delle due protagoniste, il podio, il trofeo, il limite e la follia, la sessualità.

Durante il processo creativo abbiamo lavorato su due concetti.

Il Concetto di assoluto: le due protagoniste in scena rappresentano due entità, cercando di non definire né il maschile né il femminile; il concetto di forza: l'esperienza insegna che un corpo inizialmente fermo non si mette in moto senza l'intervento di una causa esterna. Questa causa è costituita, in generale, da una forza applicata al corpo in questione. Nella rappresentazione l'una diventa la forza motrice dell'altra.

Trilogia della femminilità irrisolta

'E *Cammarere* è uno spettacolo che rientra in una trilogia da me sviluppata intorno al tema della "femminilità irrisolta". Quando parlo di femminilità irrisolta, parlo di individui che rincorrono un concetto di completezza sia fisico che mentale. Il raggiungimento di tale obiettivo appaga e placa tale soggetto conferendogli sicurezza. Ho adoperato nella stesura di questa trilogia, un lavoro di selezione di tre testi classici di autori europei del Novecento. Partendo dal plot, ovvero dall'idea drammatica del testo, ho affrontato un universo tanto complesso quale appunto quello femminile, ed in particolare quelle situazioni in cui la femminilità non riesce a risolversi. Nelle precedenti riscritture e nella

presente, viene affrontata, dalle protagoniste, una estenuante ricerca dell'essenza femminile, ognuna attribuibile ad uno dei seguenti aspetti: maternità, femminilità e società.

- Donna Madre: '**A Jetteca** ispirato a *Yerma* di G. Lorca: un figlio che non arriverà mai.
- Donna femmina: '**E Cammarere** ispirato a *Le serve* di J. Genet. : due individui androgeni che cercano una definizione. La vedono attraverso la loro padrona, che rappresenta l'emblema della femminilità.
- Donna nella società: '**E Ssanzare** ispirato a *Il malinteso* di A. Camus. Tre donne, Madre Sorella e Moglie, tre femminilità diverse che affrontano l'importanza di avere un'uomo al proprio fianco come immagine di completezza per la società.

Dopo diversi anni di studio e di letture di grandi autori napoletani, contemporanei e non, ho cercato di creare uno stile unico, atipico che mi rappresentasse. Un Dialetto napoletano reso poetico attraverso l'accostamento di elementi lessicali antichi e moderni, l'uso di figure retoriche, proverbi e modi di dire, declinato, talvolta, attraverso una versificazione irregolare.

Fabio Di Gesto, regia e drammaturgia

NOTE SULL'ALLESTIMENTO

Al pari de 'A Jetteca con Fabio abbiamo ragionato su un elemento d'arredo protagonista, che possa trasformarsi all'evenienza in un armadio, un tavolo e un letto, un risultato di diversi pezzi di mobilia rimediati negli anni e ricuciti insieme; il simbolo di uno spazio vitale angusto, protetto dalle icone dei santi e delle madonne, dai poster delle dive del cinema e dalle foto di famiglia. Una scena che, come le protagoniste, non fosse definita, un unico "arnese" al servizio dello spettacolo.

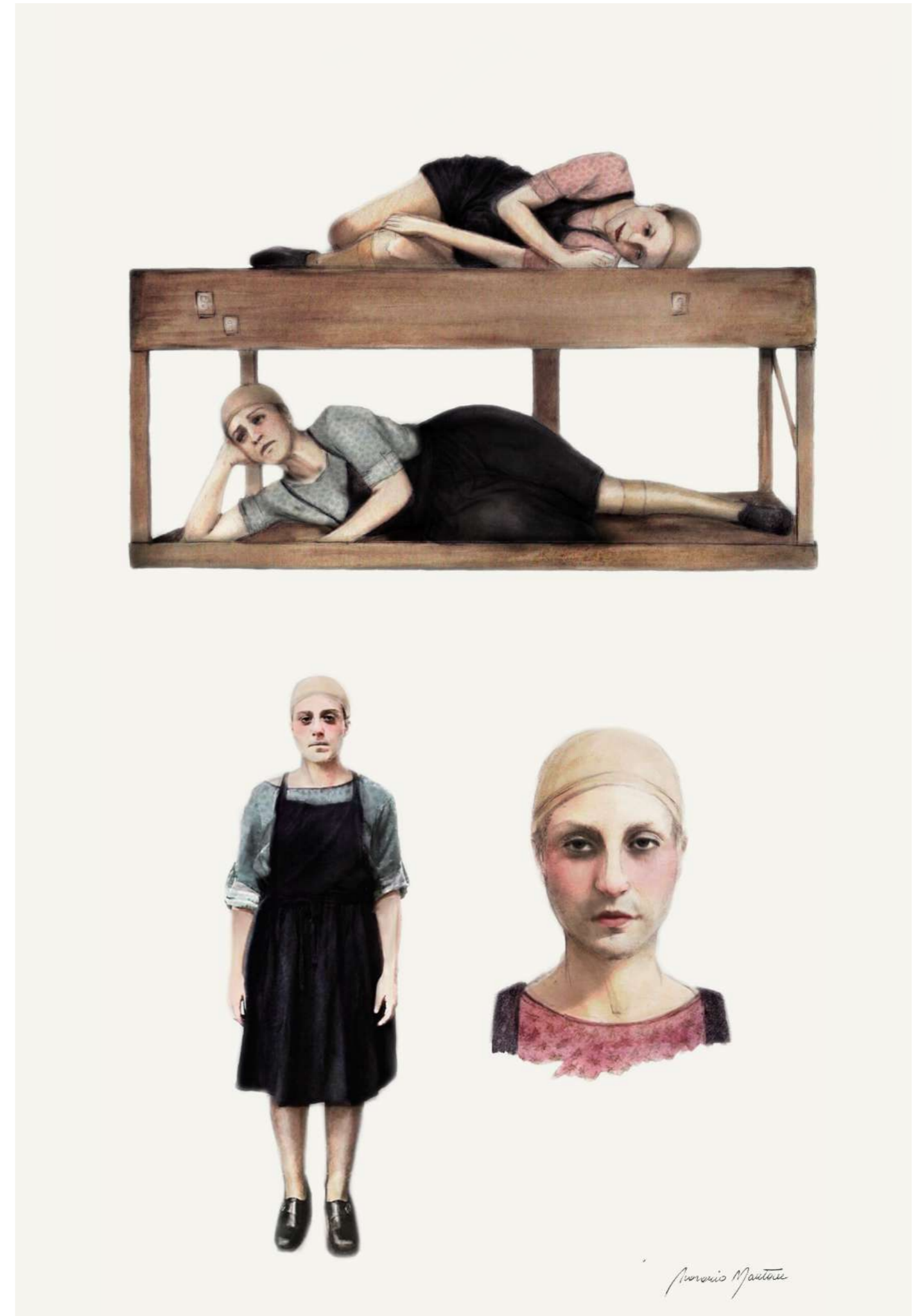
Gennaro Olivieri, scenotecnica

I primi aggettivi che mi sono venuti in mente quando Fabio mi ha raccontato di voler ambientare Le serve in un vascio napoletano sono stati i "nire" e "affummecate" di eduardiana memoria e tali infatti sono le tinte del nostro allestimento. Il dramma delle Cammarere si svolge tra le mura domestiche di una casa mai illuminata dal sole, umida, forse preda dei ratti e delle blatte, terreno fertile per le muffe ma costantemente lustrata e impregnata dell'odore di disinfettanti, creolina, varechina, liscivia... Nel condividere l'obiettivo di Genet, espresso da Sartre, di rappresentare un'irrealizzazione, una falsificazione della femminilità ho deciso di privare le attrici di ogni appiglio erotico a partire dalla loro capigliatura, occultata in una calza e sostituita di volta in volta, nel gioco perverso della serva padrona, dalla parrucca che insieme alla pelliccia costituisce il costume feticcio. Il travestimento produce però un'immagine grottesca e mai ammaliante o erotica. Si potrebbe pensare alle due sorelle come a due povere donne sole, due (vecchie) zitelle, quanto a due fratelli travestiti, due femmenelle; lasciamo al pubblico la libertà di interpretare questa storia.

Rosario Martone, costumi e trucco

"L'ambiente in cui vivono le cammarere è angusto, non c'è mai abbastanza luce per vedere le cose come sono realmente. Anche il sole fa fatica ad entrare." Sono partita da questa indicazione del regista per andare a ricreare una realtà mortificante, buia e cupa. Un quotidiano triste e macabro come quello delle protagoniste. Abbiamo lavorato su due colori in particolare: il giallo e il viola. Il giallo per esprimere la padrona. Il giallo rappresenta la follia vitale, l'irrazionalità, l'invidia e la gelosia. Questo colore ci è sembrato una perfetta sintesi di tutto ciò che rappresenta la padrona per le due cammarere. Il viola ha un discorso molto più ampio, ed è legato alla trilogia della femminilità irrisolta. Ogni spettacolo della trilogia ha un rituale sul finale. Un sacrificio femminile. Ed il viola è il colore perfetto per questo sacrificio. Nel viola l'essere umano riconosce la propria identità e completezza. Il viola viene usato anche come passaggio a un'altra dimensione e nella sua variante più negativa è colore di morte, di dolore e penitenza.

Giuseppina Farella, disegno luci







RIEPILOGO ED ESIGENZE TECNICHE

INFORMAZIONE SULLO SPETTACOLO

DURATA: 55 minuti

LINGUA: Dialetto napoletano

4 PERSONE IMPEGNATE

2 Attrici

1 Regista/Tecnico

1 Costumista/Truccatore

ESIGENZE TECNICHE

Quadratura nera

Parco luci adattabile

Fonica di base



Associazione Culturale RI.TE.NA. TEATRO
cod. fiscale 93075650635
e-mail: ritena.teatro@gmail.com
Via San Giuliano 14 Casalnuovo Di Napoli 80013

